

**ORIGINALE**

**PROTOCOLLO D'INTESA  
TRA  
CGIL CISL UIL PENITENZIARI DEL LAZIO**

**E IL**

**GARANTE REGIONALE PER IL LAZIO DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE  
RESTRITTIVE DELLA LIBERTA' PERSONALE**

Preso atto della legge regionale 31/2003 e sue successive modificazioni, attraverso la quale il Consiglio Regionale del Lazio ha proceduto alla nomina del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, di seguito denominato Garante, CGIL CISL e UIL Penitenziari del Lazio il di seguito denominate Federazioni Penitenziari Regionali nell'esprimere apprezzamento per l'iniziativa del Consiglio Regionale che lo colloca all'avanguardia normativa in tema di tutela dei soggetti richiamati, decidono congiuntamente con il Garante di stipulare, negli ambiti delle rispettive competenze ed autonomie, il presente protocollo d'intesa.

Il protocollo vuole contribuire a far sì che venga garantito il diritto alla sicurezza dei cittadini nonché il sostegno alle vittime del crimine.

Individuando un'ulteriore premessa necessaria, s'impegnano a sollecitare, attraverso i rispettivi canali, il Ministero della Giustizia e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria affinché venga velocemente consentita la piena funzionalità delle prerogative del Garante su tutto il territorio regionale.

Muove in comune sensibilità la consapevolezza che questo sia un ambito in cui si misurano il grado di civiltà delle istituzioni e la possibilità di una vita e di scelte diverse per le persone.

Sta al sistema complessivamente inteso garantire alle persone detenute l'opzione di raccogliere le opportunità che vengono offerte al fine del loro reinserimento.

Il Garante e le Federazioni Regionali Penitenziarie condividono il principio cardine per il quale qualsiasi intervento debba poggiare sull'insieme dei diritti che non vengono meno nelle situazioni di restrizione.

A tale fine ritengono di dover sostenere le persone in stato di restrizione all'interno delle politiche di programmazione e di bilancio della Regione Lazio e degli Enti locali coinvolti.

Tutto ciò premesso, si danno reciprocamente gli obiettivi:

- di migliorare i servizi sanitari erogati, al fine di prevenire ad un sistema integrato di erogazione dei servizi tra le asl territorialmente competenti e i servizi sanitari penitenziari soprattutto in materia di distribuzione dei farmaci e della medicina specialistica considerato che in base al D.lgs 230/99 tutti i detenuti (compresi quelli extracomunitari sprovvisti di permesso di soggiorno) mantengono o vengono iscritti al

servizio sanitario nazionale e che negli istituti penitenziari va sostenuta l'applicazione dei LEA (Livelli Essenziali d'Assistenza) e LEAS (Livelli Essenziali Assistenza Sociale). Particolare attenzione dovrà essere data ai detenuti malati di mente visto che l'Art. 20 del D.P.R. 230/2000 (nuovo regolamento di esecuzione) prevede un'esplicita presa in carico degli stessi da parte dei servizi territoriali competenti.

In attesa che vengano chiariti con Legge Nazionale le modalità del transito del personale sanitario ci si impegna alla verifica degli standards assistenziali negli istituti per una eventuale integrazione del personale sanitario a carico dell'Amministrazione con quello delle Asl territorialmente competenti.

A tal proposito le parti concordano una comune azione d'impulso a livello regionale al fine:

- di elaborare proposte formative sempre più funzionali e spendibili sul mercato del lavoro, coinvolgendo in un apposito protocollo gli enti di formazione disponibili;
- di monitorare l'edilizia carceraria con l'intento di rendere gli ambienti di detenzione rispettosi della dignità della persona;
- di monitorare un piano di miglioramento dei tempi, dei pasti, dell'assistenza connesso all'esercizio della libertà di religione;
- di fare in modo che venga applicata al meglio anche per i detenuti stranieri la norma relativa alla territorialità della pena;
- di sostenere la specifica condizione femminile con
  - o azioni in grado di eliminare l'ingresso e la permanenza dei bambini negli istituti carcerari;
  - o azioni di raccordo con il principio sopra menzionato, attraverso misure alternative per le madri detenute;
  - o azioni volte alla modifica della normativa riguardante l'automaticità di espulsione delle madri straniere.

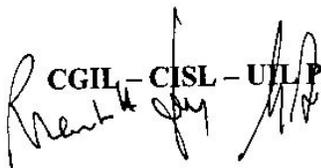
Per meglio raggiungere questi obiettivi il Garante dei detenuti e le Federazioni Penitenziarie Regionali convengono che occorra:

- accentuare gli strumenti di monitoraggio delle condizioni dei lavoratori penitenziari (Polizia penitenziaria e personale del comparto ministeri) individuando strumenti di sostegno alle esigenze delle condizioni lavorative del personale;
- individuare strumenti di sostegno per la realizzazione di una formazione permanente del personale.

Per l'insieme degli argomenti, concordano almeno due formali incontri annuali.

Il presente protocollo è valido per l'intera durata del mandato del Garante e, salvo iniziativa delle parti, automaticamente rinnovato.

Letto, approvato e sottoscritto  
Roma li 13.10.2005

CGIL - CISL - UIL Penitenziari del Lazio  


Il Garante

